



L'Unità *due*



MERCLEDÌ 16 APRILE 1997

EDITORIALE

Prezzi più bassi per battere i cd pirati

PATRIZIO DI NICOLA

L'ALTRO GIORNO al Pincio, una bella collinetta al centro di Roma, l'annuncio rogo di dischi e cassette musicale falsificate non c'è stato, per fortuna. Gli organizzatori, probabilmente memoriosi di esempio non proprio da imitare - i nazisti, si sa, erano dediti a bruciare i libri e lo stesso facevano i «tutori dell'ordine» descritti da Bradbury in quell'epico racconto che è Fahrenheit 451 - hanno preferito ricorrere ad un più pratico mini schiacciasassi. L'evento, di per sé innocuo e provocatorio, è utile perché invita alla riflessione sulla questione dei diritti d'autore - il riconoscimento, la remunerazione, la tutela - nelle società moderne. Nel tentativo di schematizzare le forze e le contraddizioni in campo, partirei da un punto fermo: autori ed editori hanno le loro buone ragioni, di mercato più che etiche, per invocare controlli e pene severe contro chi è dedito alla pirateria. Non va infatti dimenticato che la falsificazione delle opere musicali è una vera e propria industria parallela, con un giro di affari di miliardi, non certo un'attività hobbistica. Chi evade i copyright elude anche le tasse e così facendo crea ben poca ricchezza pubblica.

La seconda considerazione, invece, è più problematica: tra le varie opere dell'ingegno umano quelle che si esplicano nella pubblicazione su supporto fisico (una cassetta, un Cd, un libro) sono tutto sommato le più tutelate dalla legislazione esistente. Ma quanto, in un futuro prossimo, questa tutela potrà continuare nelle forme attuali? Il mondo è ormai entrato nell'epoca delle Reti. Su Internet è possibile trovare di tutto: immagini, informazioni, racconti, libri, filmati. E, appunto, anche musica. Duplicare un brano su disco magnetico è possibile senza dover disporre di alcuna attrezzatura fantascientifica: basta un personal standard, di quelli che i negozi di informatica vendono a saldo e la nostra canzone preferita è pronta all'uso digitale. Con essa possiamo sostituire il «chime», il campanellino che suona ad ogni accensione, o allietare chi si sintonizza con la nostra Home page sulla rete. Costui, anche senza volerlo al termine del collegamento si trova il brano memorizzato permanentemente nel proprio hard disk, pronto a un uso successivo. Quell'opera, insomma, diverrà a breve

molto diffuso, almeno nelle memorie elettroniche che conservano i ricordi della Rete. Diverrà, per dirla in gergo, un prodotto freeware. I fruitori successivi spesso non ne conosceranno neanche l'origine, né sapranno se è stata duplicata abusivamente o se è un prodotto originale messo lì dall'autore. Quanti di noi conoscono il nome degli autori dei suoni che vivacizzano Windows?

LA PROFONDA modificazione del paradigma del diritto d'autore è evidente. L'avvento della società postindustriale ha spostato l'accento dalla produzione di beni fisici a quella di beni immateriali, tra i quali sempre più importanti sono i prodotti artistici, culturali e informativi. L'opera artistica e culturale, resa facilmente replicabile dalle tecnologie informatiche, diviene altrettanto facilmente distribuibile in virtù della telematica. Opporsi a questo trend planetario pare assai difficile e soprattutto sconsigliabile: sarebbe come invocare l'avvento del Grande Fratello di Orwell.

Cosa avverrà allora quando, in un futuro non lontano, un testo o un ritornello arriveranno al consumatore, anziché su di un supporto fatto di atomi, esclusivamente su uno costituito da bit? Bruceremo anche i computer? Il problema vero cui dare risposta, a me pare, non è tanto quello di decidere come il falso (ammesso che di falso si possa ancora parlare) possa essere distrutto, quanto quello di trovare un modo per compensare l'autore dell'opera e i suoi editori. Il mercato del software, affetto da una pirateria non dissimile da quella dell'industria discografica, ha trovato una soluzione: affiancare alla tutela giuridica e alla repressione la riduzione del prezzo per l'utente finale. Se un programma costa poco, perché acquistarne una copia pirata? I fornitori di contenuti culturali su Internet, a somiglianza delle reti televisive, fanno invece puntato alla diffusione gratuita dei prodotti tramite siti Web retribuiti dagli introiti della pubblicità. È anch'esso un sistema che funziona.

Per tutelare il diritto d'autore e l'industria che vi è dietro, insomma, vale più una buona dose di creatività oggi che non gli alti lamenti che altrimenti sentiremo domani.

Morselli la felicità senza sesso

Un inedito dello scrittore scomparso

VALENTINA FORTICHIARI

A PAGINA 3



Sport

CALCIO Cambiare gli allenatori non serve più

Sei società di serie A hanno cambiato guida tecnica: i risultati sono negativi. Si salva solo Zoff. Le opinioni di psicologo e preparatore atletico

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 13

CALCIO Scala pronto a lasciare il Perugia

«Se per salvare la squadra fossero necessarie le mie dimissioni non esiterei a mollare» è lo sfogo del tecnico.

CLAUDIO SEBASTIANI
A PAGINA 13

BOXE MONDIALE Giovanni Parisi «Vincerò io, il Che del ring»

Il pugile calabrese olimpionico a Seul '88 detentore della corona Wbo dei Superleggeri sabato al Palavobis di Milano sfiderà l'americano Aaron Miller

ANDREA BAIOTTO
a pagina 14

BASKET Il Real Madrid si aggiudica l'Eurocup

La Mash Verona non ce l'ha fatta e nella partita a Nicosia il Real Madrid ha vinto con 78 a 64 l'Eurocup.

LUCA BOTTURA
A PAGINA 15

Sempre pochi ascoltatori e l'Annunziata domani non vuole andare in onda

«Prima serata» chiude in anticipo

Incontro tra il direttore del Tg3 e il presidente Siciliano. Deludente anche la «missione» in Albania.

Gerry Spence

Come DISCUTERE e VINCERE sempre

L'avvocato che non ha mai perso una causa, ci insegna a ottenere ciò che vogliamo.

MONDADORI

ROMA. «Chiudiamo». Ieri Lucia Annunziata ha chiesto al presidente della Rai, Enzo Siciliano, di chiudere in anticipo l'esperienza di *Prima serata*, uno spettacolo di parole (*talk show*) che non ha mai raggiunto i risultati d'ascolto sperati. Tra alti e bassi, con fatiche e polemiche ricorrenti per lei, la conduttrice, accusata di essere volta a volta troppo fredda o troppo esasperata. Soltanto oggi, se la sua richiesta sarà accolta, ci sarà un comunicato e dichiarazioni ufficiali, già da questa settimana - secondo le intenzioni non solo di Lucia Annunziata, ma di tutta la redazione che l'affianca - il programma sarebbe sospeso. Lucia Annunziata è certo una donna difficile, ma non manca di coraggio. In genere succede che trasmissioni che non vanno vengano criticate da ogni parte, ma chi le fa ci rimane affezionato testarda-

mente. In questo caso, invece, Annunziata si è autolimitata. Circa un mese fa, intervistata da *L'Unità* sul suo Tg (al quale, invece, tiene molto) Lucia Annunziata raccontava di essersi resa conto di una distanza tra i ritmi della prima serata televisiva e quelli del suo carattere. Non ama le esaltazioni della piazza telematica, si spazientisce quando la gente urla. «Maurizio Costanzo» - ha confessato ad un suo collaboratore - mi dice sempre: sei troppo fredda, devi essere più calda. Ma io sono come sono, non sono adatta». D'altronde, aveva detto sin dall'inizio di condurre *Prima serata* solo per senso di responsabilità, per non gettare uno qualsiasi in mezzo al pubblico, dopo l'addio di Michele Santoro. Non ha funzionato.

NADIA TARANTINI

Ieri il mito di Jackie Robinson, oggi quello di Tiger Woods
L'America e i suoi campioni neri

ANNA DI LELLIO

IL PARAGONE VIENE spontaneo. Lo fanno tutti. Radioso nella sua giacca verde del titolo dei Masters, domenica scorsa il primo campione nero di golf Tiger Woods sorrideva davanti alle telecamere di tutto il mondo, solo 48 ore prima della solenne cerimonia di commemorazione di un altro campione nero: Jackie Robinson, il primo giocatore di colore a entrare in una squadra di baseball della National League, esattamente cinquant'anni fa.

Il primo ha ventun'anni, è sempre affiancato da mamma e papà, è il simbolo perfetto dell'eticità arcobaleno perché discende da neri, indiani, e thailandesi, ed è il campione indiscusso in uno sport dove i neri si contano sulla punta delle dita. Ma da quando ha raggiunto l'adolescenza, sui campi verdi da golf dove il padre l'ha portato che era ancora in fasce, Tiger è stato oggetto dell'interesse delle ragazze che hanno amato la sua figura snella ed

elegante, e i suoi lineamenti delicati. Per tutti gli altri, è sempre stato oggetto di ammirazione e adulazione. Alla finale dei Masters, con il cappellino siglato «Nike» e l'atteggiamento del gran campione, sembrava la versione golfistica di Michael Jordan, l'uomo più adorato d'America.

SEQUE A PAGINA 15

Un film di Pedro Almodóvar

La legge del desiderio

Scabroso e romantico. Grottesco e tenero. Antonio Banderas in un melodramma «nero» girato con il tocco inconfondibile del grande regista spagnolo.

Nell'edizione integrale vietata ai minori di 18 anni.

Introvabili dunque imperdibili

sabato 19 aprile con L'Unità